

An aerial photograph of a city, likely Cesena, showing a large church with a tall bell tower and a large square in the foreground. The city is densely packed with buildings, mostly with red-tiled roofs. The text is overlaid on a semi-transparent white band across the middle of the image.

DIOCESI DI CESENA-SARSINA

**LE ZONE PASTORALI
LE UNITÀ PASTORALI
LE UNITÀ PARROCCHIALI**

DIRETTORIO PASTORALE

Foto di Giuseppe Marigiò



DIOCESI DI CESENA-SARSINA

**Le zone pastorali
Le unità pastorali
Le unità parrocchiali**

DIRETTORIO PASTORALE

SETTEMBRE 2018



Con il Direttorio pastorale sulle zone, unità pastorali e parrocchiali, pubblicato nel settembre 2012, abbiamo dato precise e definitive indicazioni sulla collaborazione tra le diverse comunità parrocchiali. Il documento concludeva il tempo della sperimentazione e dava alla Diocesi una strutturazione organizzativa definitiva. Passati sei anni da quella pubblicazione si è sentito il bisogno di fare una verifica sulla recezione e sulla attuazione delle linee pastorali indicate dal documento.

Si è così giunti alla presente edizione del Direttorio, la seconda, che contiene aggiornamenti e alcune novità. Va anzitutto detto che la verifica ha confermato la validità dell'impostazione generale; nei diversi incontri coi presbiteri, diaconi e fedeli laici è stato recepito con convinzione quanto il Magistero dei vescovi italiani ci ha insegnato: "Le parrocchie non possono agire da sole: ci vuole una "pastorale integrata" in cui, nell'unità della diocesi, abbandonando ogni pretesa di autosufficienza, le parrocchie si collegano tra loro, con forme diverse a seconda delle situazioni – dalle unità pastorali alle vicarie o zone –, valorizzando la vita consacrata e i nuovi movimenti (CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Introduzione, n. 6). È stato necessario, poi, apportare alcune modifiche strutturali alla zona e all'unità pastorale specialmente in riferimento ai consigli di partecipazione. Infine, a causa di diversi trasferimenti di sacerdoti si sono ridefiniti i confini di alcune unità pastorali e parrocchiali.

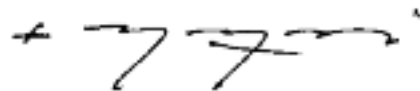
Graficamente la copertina del Direttorio resta la stessa del 2012; cambia solo il colore; per dire che continuiamo nell'impostazione pastorale data sei anni fa ma con alcune novità che possiamo qui concretamente riprendere:

- Il consiglio pastorale zonale può essere costituito, se lo si ritiene opportuno, dai membri del consiglio di unità pastorale e dura in carica tre anni.

- Il consiglio di unità pastorale, là dove fatica a funzionare, per diverse ragioni, può essere sostituito da incaricati sacerdoti, diaconi o laici che si prendono cura di alcuni settori dentro l'unità pastorale.
- Per affermare il raccordo con la pastorale diocesana, ogni unità pastorale designa un suo rappresentante nel Consiglio pastorale diocesano.
- Si registra, infine, la diminuzione delle unità pastorali: da 20 a 19 e l'aumento delle unità parrocchiali: da 19 a 23.

Nel consegnare alla Diocesi questo nuovo Direttorio pastorale, nutro con fiducia il pensiero che esso trovi accoglienza in tutti. Il cammino della collaborazione pastorale dentro e fuori della comunità parrocchiale è la linea maestra che abbiamo imboccato e dalla quale non si torna più indietro. Siamo ancora di più fermamente convinti di quanto scrivevamo nel Direttorio del 2012: «In questo cammino di collaborazione e corresponsabilità, la comunione tra sacerdoti, diaconi, religiosi e laici, e la loro disponibilità a lavorare insieme costituiscono la premessa necessaria di un modo nuovo di fare pastorale» (CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, n. 11). Questa indicazione, che va sotto il nome di **discernimento comunitario**, è importantissima perché si pone come pista metodologica al fine di raggiungere la comunione: pensare, lavorare e programmare insieme, tenendo presenti, come linee obbligate, gli elementi che il Magistero ecclesiale ci ha consegnato: «Docilità allo Spirito e umile ricerca della volontà di Dio; ascolto fedele della Parola; interpretazione dei segni dei tempi alla luce del Vangelo; valorizzazione dei carismi nel dialogo fraterno, creatività spirituale, missionaria, culturale e sociale; obbedienza ai pastori» (cfr. CEI, *Con il dono della carità dentro la storia*, Nota pastorale. La Chiesa in Italia dopo Palermo, n. 21).

Cesena, 15 agosto 2018,
Solemnità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria



✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

INTRODUZIONE

Sono trascorsi oltre vent'anni da quando il vescovo Lino Garavaglia intraprese per la prima volta in modo sistematico un progetto di ristrutturazione della pastorale territoriale nella diocesi di Cesena-Sarsina. Con decreto datato 17 settembre 1992 veniva infatti costituita una "Commissione di studio per la revisione della struttura geografico-pastorale della diocesi", composta da sacerdoti e laici, che, dopo tre anni di lavoro, offrì al Vescovo un documento ricco di analisi, valutazioni e proposte circostanziate. Sulla base di tale studio il Vescovo formulò le indicazioni contenute nella *Notifica* dal titolo *L'adeguamento delle strutture e la ridistribuzione del personale pastorale sul territorio della diocesi* datata 4 novembre 1996.

Nella *Notifica* mons. Garavaglia faceva presente, tra l'altro, che sarebbe stato necessario accorpate più parrocchie sotto la guida di un unico sacerdote e che, dove si fossero riscontrate le condizioni, sarebbero nate tra parrocchie omogenee «collaborazioni organiche e continuative» chiamate "unità pastorali". Consapevole della necessità, anche per i fedeli, di «cambiare consolidate abitudini, adeguando la propria mentalità a quanto di nuovo, talora meno comodo, viene imposto dal bene comune» il Vescovo chiedeva ai sacerdoti in cura d'anime di aiutare i fedeli ad accogliere con spirito di fede e di sacrificio i cambiamenti ormai imminenti.

Il libro sinodale, tre anni dopo, trattava delle unità pastorali confermandone l'opportunità nonostante le difficoltà incontrate nella prima fase di attuazione. Al n. 324 si legge: «Purtroppo la formazione e la conseguente mentalità del passato, riscontrabile anche nei presbiteri, unite alla insufficiente conoscenza del soggetto, rendono difficile oggi l'attuazione di unità pastorali, che sono comunque una reale proposta pastorale innovativa». Ma il n. 353 ribadisce: «Si avviino esperienze di unità pastorale, che possano essere di riferimento per le successive programmazioni».

Affrontata nuovamente la questione dal vescovo Antonio Lanfranchi, il 9 dicembre 2004, in sede di Consiglio presbiterale, fu costituita una nuova commissione col compito di «studiare ipotesi con-

crete» di unità pastorali. Il 22 maggio 2008 il medesimo Consiglio approvò l'ipotesi finale sulla costituzione delle singole unità pastorali che nel decreto del Vescovo (14 settembre 2008) risultarono ventuno.

Significative variazioni interessarono le zone pastorali, con parrocchie scorporate e aggregate a nuove zone, e con la riduzione delle zone da sette a sei con la fusione di Sarsina e Alta Valle del Savio in un'unica zona. Ma le principali novità presentate dal decreto riguardavano la suddivisione dell'intera diocesi in unità pastorali con l'indicazione di partire subito in una collaborazione dentro la logica dell'integrazione e il superamento della "soluzione di necessità" nel recupero di una effettiva ecclesiologia di comunione.

Non si negava dunque né si sottovalutava l'emergenza determinata dal calo numerico dei sacerdoti e dalla diminuzione degli abitanti avvenuta in molte parrocchie; ma si voleva far leva ancor di più su una impostazione pastorale integrata capace di rafforzare o di avviare effettive collaborazioni tra presbiteri e tra parrocchie vicine.

Terminato il triennio *ad experimentum* previsto dal decreto di mons. Lanfranchi il vescovo Douglas Regattieri ha avviato una lunga e approfondita verifica sull'argomento, interessando ad essa presbiteri, comunità, organismi e operatori pastorali in vista di un nuovo Direttorio da consegnare alla comunità diocesana all'inizio dell'anno pastorale 2012-2013.

Trascorsi ancora alcuni anni, nel 2015-2016, si è ravvisata l'opportunità di proporre un ulteriore momento di riflessione sull'esperienza pastorale in atto. Si è potuto constatare come, in tempi recenti, siano aumentate in modo significativo le unità parrocchiali: il calo numerico dei sacerdoti diocesani ha reso necessario affidare più parrocchie ad un unico parroco. Si è giunti così alla pubblicazione del presente Direttorio pastorale in una nuova edizione aggiornata.

MOTIVI ISPIRATORI, PRINCIPI E OBIETTIVI PASTORALI

La comunione

La definitiva ristrutturazione della diocesi in zone e unità pastorali e parrocchiali, prima di essere una soluzione tecnica e organizzativa migliore e più efficace dentro a una nuova situazione sociale e culturale della realtà, intende favorire e accrescere la comunione nella nostra Chiesa locale. La comunione infatti è l'essenza della Chiesa. Dice Gesù nel Vangelo: «Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi» (Gv 17, 21) e negli Atti degli Apostoli troviamo scritto: «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola» (At 4, 32). La Chiesa è perciò, come afferma il Concilio Vaticano II citando San Cipriano, come «un popolo adunato dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, 4). Nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (n. 32) il Concilio dichiara: «(Il Signore Gesù) comandò agli apostoli di annunciare il messaggio evangelico a tutte le genti, perché il genere umano diventasse la famiglia di Dio, nella quale la pienezza della legge fosse l'amore. Primogenito tra molti fratelli, dopo la sua morte e risurrezione ha istituito attraverso il dono del suo Spirito una nuova comunione fraterna fra tutti coloro che l'accolgono con la fede e la carità: essa si realizza nel suo corpo, che è la Chiesa». E i Vescovi italiani incalzano: «La Chiesa è davvero un grande mistero di comunione» (CEI, *Comunione e comunità*, n. 16).

La diocesi

La Chiesa universale si concretizza nella Chiesa locale, che è la diocesi. Essa precede ogni altra forma di aggregazione ecclesiale (parrocchia, associazione, movimento, istituto religioso, famiglia). Il Decreto conciliare *Christus Dominus* così la definisce: «La diocesi è una porzione del popolo di Dio affidata alle cure pastorali del Vescovo, coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore, e

da questi radunata nello Spirito Santo per mezzo del Vangelo e della eucaristia, costituisca una Chiesa particolare nella quale è presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica» (n. 11). Perciò il riferimento alla diocesi è essenziale per la vita e la comunione di ogni esperienza ecclesiale. C'è bisogno che tutti si cresca nella consapevolezza che la diocesi con le sue proposte e indicazioni pastorali non intende limitare la legittima autonomia e libertà delle diverse aggregazioni territoriali, bensì porsi verso di loro in atteggiamento di servizio, al fine di evitare individualismi e isolamenti.

La parrocchia

La diocesi vive anzitutto nell'esperienza concreta della parrocchia. Riaffermiamo, perciò, con convinzione il primato della parrocchia intesa come comunità di fede, di speranza e di carità. Per essere tale essa deve esprimere vitalità nei settori principali del suo esistere: la catechesi, la liturgia e la carità. Poiché essa non può più essere considerata autosufficiente (cfr. CEI, *il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 11) non è più pensabile che essa viva isolata dalle altre comunità; deve perciò aprirsi a nuovi spazi e collaborazioni.

La logica della integrazione e della corresponsabilità

Con l'assetto stabile della ristrutturazione intendiamo sostenere la logica integrativa secondo la quale le parrocchie, omogenee per vicinanza di territorio e per affinità di tradizioni religiose, culturali e sociali, lavorano insieme con progetti pastorali e iniziative comuni, pur restando autonome nella loro identità giuridica. Il territorio, insieme alla diocesi, costituisce il riferimento naturale della parrocchia perché la logica integrativa possa realizzarsi. In essa sono coinvolti tutti gli ambiti dell'azione pastorale e i diversi soggetti: ecclesiali (istituti religiosi, associazioni e movimenti, ecc.) e civili (enti locali, istituzioni culturali, sociali, sportive, sanitarie, ecc.). La "pastorale integrata", termine confermato al Convegno ecclesiale di Verona (2006), intende «mettere in rete tutte le molteplici risorse umane, spirituali, pastorali, culturali,

professionali, non solo delle parrocchie ma di ciascuna realtà ecclesiale e persona credente» (C. Ruini, *Discorso conclusivo del IV Convegno ecclesiale nazionale*, n. 5).

La dimensione missionaria

Un altro importante obiettivo che ci prefiggiamo di raggiungere è quello di intensificare e rafforzare la dimensione missionaria del popolo di Dio. Tale missionarietà «è legata alla capacità che la parrocchia ha di procedere non da sola, ma articolando nel territorio il cammino indicato dagli orientamenti pastorali della diocesi e dai vari interventi del magistero del Vescovo» (CEI, *il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 11). Riteniamo che solo un'apertura convinta ed effettiva possa garantire la vitalità di ogni comunità parrocchiale, anche grande e apparentemente non bisognosa degli altri. La dimensione missionaria, intesa in senso stretto, la *missio ad gentes*, acquisterà uno slancio nuovo grazie anche all'azione pastorale di sacerdoti stranieri, la cui presenza nel nostro territorio dovrà essere accolta e considerata come una ricchezza e una opportunità di apertura e di arricchimento vicendevole. (cfr. Douglas Regattieri, *Per una Chiesa diocesana più missionaria*, Nota pastorale, nn. 3h e 4).

Le comunità presbiterali

Pur non essendo il motivo principale, tuttavia il calo numerico dei sacerdoti e la crescita sempre più alta di quanti ormai hanno superato i 75 anni di età, suggeriscono di individuare forme di vita comune del clero. Nasce sempre più l'esigenza di creare comunità presbiterali, perché il ministero sacerdotale non solo sia sostenuto e incoraggiato, ma riceva anche quella franchezza e quella forza testimoniale che esse portano con sé. Del resto anche il Concilio Vaticano II lo aveva auspicato nel Decreto *Presbiterorum ordinis*: «Sia incoraggiata tra di essi una certa vita comune ossia una qualche comunità di vita che può naturalmente assumere forme diverse in rapporto ai differenti bisogni personali e pastorali» (n. 8). Da queste piccole comunità di presbiteri che

vivono insieme in forme diverse e secondo ritmi diversificati a seconda delle diverse esigenze e situazioni, la vita pastorale delle zone, delle unità pastorali e delle singole comunità parrocchiali ne riceverà grande beneficio, perché sarà come una stimolante sollecitazione a un lavoro pastorale comune. Ci incoraggiano le parole di Benedetto XVI pronunciate, a questo proposito, il 12 febbraio 2011 all'Assemblea generale della Fraternità sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo: «La vita comune (dei presbiteri) non è innanzitutto una strategia per rispondere a queste necessità. Essa non è neppure, di per sé, solo una forma di aiuto di fronte alla solitudine e alla debolezza dell'uomo. Tutto questo ci può essere, certamente, ma soltanto se la vita fraterna viene concepita e vissuta come strada per immergersi nella realtà della comunione. La vita comune è, infatti, espressione del dono di Cristo che è la Chiesa, ed è prefigurata nella comunità apostolica, che ha dato luogo ai presbiteri. Nessun sacerdote, infatti, amministra qualcosa che gli è proprio, ma partecipa con gli altri fratelli a un dono sacramentale che viene direttamente da Gesù».

La figura del presbitero

Dentro al piano di ristrutturazione territoriale della diocesi la figura del presbitero è centrale. Nella sua comunità parrocchiale, di cui è pastore inviato a rappresentare il Vescovo, il presbitero è l'uomo "della sintesi": coordina, sollecita e incoraggia tutti a svolgere la propria funzione, valorizzando tutte le ricchezze spirituali; è colui che fa convergere a unità i vari doni presenti nella comunità, colui che sa suscitare collaborazione e missionarietà. L'accompagnamento spirituale costituisce il suo specifico. Amministrando i Sacramenti della salvezza garantisce la vitalità spirituale della comunità e dei singoli credenti. Ma egli non può più sentirsi il solo a guidare il suo popolo; il confronto con i presbiteri vicini, dentro la zona e l'unità pastorale è vitale per se stesso e per la vita della sua comunità più ampia. Incontri di verifica pastorale, di studio, di preghiera e anche di vita fraterna con gli altri presbiteri costituiscono le modalità oggi consigliate per conservare la freschezza e la dinamicità del fervore sacerdotale. Servizi pastorali assunti, in accordo con gli altri presbiteri, ed estesi a livello zonale o del-

l'unità pastorale, abilitano il presbitero a spaziare oltre la sua ristretta comunità e ad acquisire una mentalità più missionaria. Gioverebbe inoltre una maggiore consistente unanimità di idee e di indirizzo pastorale tra i preti.

Il diaconato permanente

Nella nostra Diocesi il diaconato permanente ha superato i trent'anni di età; è una ricchezza che il Concilio Vaticano II ci ha consegnato permettendoci di ripristinarlo in forma permanente (cfr. Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, 29). Di questo scrisse il Vescovo in un suo messaggio del 2012, rilevandone la bellezza e l'importanza perché tutta la Comunità diocesana potesse crescere nella stima e nella valorizzazione di questo carisma (cfr. Douglas Regattieri, *Sulla soglia con il grembiule*, Messaggio alla Diocesi in occasione della Festa della Madonna del Popolo, 2012). Anche dentro la definitiva ristrutturazione il diaconato mantiene il suo valore. I diaconi infatti sono a servizio del Vescovo e dei presbiteri come animatori delle comunità attraverso la catechesi, il servizio liturgico e la carità. Essi non sono tanto chiamati a sostituire il presbitero impossibilitato a garantire la presenza eucaristica, quanto ad animare e a preparare la comunità ad accogliere il presbitero per la celebrazione dell'Eucaristia che resta il centro vitale di ogni comunità cristiana.

I religiosi e i consacrati nel mondo

La vita consacrata, pur non appartenendo alla struttura gerarchica della Chiesa, tuttavia è fortemente legata ad essa (cfr. Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, 44). I membri degli istituti di vita consacrata, emettendo i voti di obbedienza, di castità e di povertà, si inseriscono e si congiungono, in modo speciale alla Chiesa e al suo mistero e incrementano, secondo il loro specifico carisma, la sua missione salvifica. Pertanto svolgono un ruolo significativo dentro la definitiva ristrutturazione territoriale, apportando alla pastorale integrata il loro specifico carisma. Anche i membri degli Istituti secolari e quanti si con-

sacrano a Dio in una vita di solitudine, di silenzio e di preghiera (in diocesi abbiamo monasteri ed eremi la cui presenza è dono prezioso per tutti) contribuiscono a far crescere nella fede e nell'amore il corpo di Cristo. Tutti devono tenere in grande considerazione queste vocazioni di speciale consacrazione a Dio.

Il coinvolgimento dei laici e la crescita della ministerialità ecclesiale

Il ruolo del laico cristiano, come afferma il Magistero ecclesiale (cfr. Giovanni Paolo II, Esortazione postsinodale *Christifideles laici*, nn. 15-17), è fondamentale per la vita della Chiesa; lo è a maggior ragione in un'ottica di stretta collaborazione tra parrocchia e parrocchia, dentro a un quadro pastorale più ampio come l'unità e la zona pastorale. I ministeri istituiti (lettorato e accolitato) acquistano un'importanza fondamentale e possono contribuire non solo ad alleggerire il carico pastorale dei presbiteri, ma ad aumentare l'impegno di tutti nella vita della Chiesa e far crescere la coscienza della corresponsabilità (e non solo della collaborazione). È evidente che il passaggio, da semplici laici collaboratori a laici corresponsabili, diventa una strada obbligata ed esige, da parte di tutti, grande spirito di comunione e alto senso ecclesiale. La presenza ministeriale laicale sempre più ricca nella nostra Chiesa locale esprime la molteplicità dei doni del Signore e la varietà dei servizi di cui abbisogna. Il servizio di tanti fratelli e sorelle che portano l'Eucaristia agli ammalati è un dono prezioso per la nostra Chiesa.

Il discernimento comunitario

«In questo cammino di collaborazione e corresponsabilità, la comunione tra sacerdoti, diaconi, religiosi e laici, e la loro disponibilità a lavorare insieme costituiscono la premessa necessaria di un modo nuovo di fare pastorale» (CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, n. 11). Questa indicazione, che va sotto il nome di *discernimento comunitario*, è importantissima perché si pone come pista metodologica al fine di raggiungere la comunione: pensare, lavorare e programmare insieme, tenendo presenti, come linee obbliganti, gli ele-

menti che il Magistero ecclesiale ci ha consegnato: «Docilità allo Spirito e umile ricerca della volontà di Dio; ascolto fedele della Parola; interpretazione dei segni dei tempi alla luce del Vangelo; valorizzazione dei carismi nel dialogo fraterno, creatività spirituale, missionaria, culturale e sociale; obbedienza ai pastori» (cfr. CEI, *Con il dono della carità dentro la storia*, Nota pastorale. La Chiesa in Italia dopo Palermo, n. 21).

I consigli di partecipazione

Il consiglio pastorale di zona e il consiglio pastorale di unità realizzano concretamente l'impegno a operare insieme. Rappresentativi della realtà ecclesiale, essi si pongono come strumenti indispensabili per un lavoro pastorale comune e concordato. L'esperienza di questi anni di sperimentazione delle zone e delle unità pastorali è stata positiva; ci ha convinto della loro importanza; e anche se la fatica nel sostenerne l'azione a volte si è fatta sentire, crediamo tuttavia che debbano essere rilanciati e riproposti con convinzione e con ferma decisione. Essi, infatti, studiando il territorio, progettando azioni pastorali comuni e promuovendo periodiche verifiche aiutano tutti a crescere nella coscienza di essere Chiesa, comunione di fede e di amore nel mondo.

LA ZONA PASTORALE

Definizione

La zona pastorale è una parte del territorio diocesano, omogeneo nella sua configurazione geografica, sociale e pastorale, comprendente singole parrocchie e diverse aggregazioni ecclesiali come le unità pastorali e le unità parrocchiali, dotata di strutture, strumenti e attività al fine di favorire una pastorale integrata e unitaria.

Obiettivi

Negli ultimi quarant'anni le zone pastorali della diocesi di Cesena-Sarsina sono state più volte oggetto non solo di importanti variazioni geografiche, ma soprattutto di periodiche revisioni circa la loro immagine e le funzioni da svolgere nel contesto della pastorale diocesana. L'introduzione delle unità pastorali richiede, ancora una volta, di precisarne la struttura e gli obiettivi.

Presbiteri

La zona pastorale svolge un primo fondamentale compito in ordine alla vita di comunione tra i presbiteri costituendo per essi un ambito prezioso di incontro, di formazione e di condivisione della vita sacerdotale e pastorale.

Laici

Per quanto riguarda le aggregazioni laicali e gli operatori pastorali, la zona, in secondo luogo, offre gli spazi e le occasioni ordinarie circa la formazione e il coordinamento delle attività in sintonia con gli uffici diocesani competenti.

Ministerialità

La zona pastorale, infine, è chiamata a promuovere la ministerialità istituita e quella di fatto facendo conoscere le diverse possibilità,

operando le opportune forme di discernimento e offrendo ai candidati percorsi formativi adeguati, in stretta collaborazione con le scuole e i corsi offerti a tale scopo dal centro pastorale della diocesi.

Struttura e strumenti

Vicario di zona

Il vicario zonale è nominato dal Vescovo, per un triennio, su una terna di nomi proposti dai presbiteri della zona. Egli svolge i compiti previsti dal diritto universale e diocesano (cfr. Cann. 553-555; Bollettino diocesano di Cesena-Sarsina, n. 1 - 1992) per quanto riguarda il presbiterio zonale. Spetta inoltre al vicario zonale:

- curare la costituzione e il rinnovo del consiglio pastorale zonale;
- convocare e presiedere il consiglio;
- stabilire, in collaborazione con il segretario, l'ordine del giorno delle riunioni;
- curare l'attuazione degli orientamenti e dei programmi decisi col consiglio.

Consiglio pastorale zonale

Il consiglio pastorale zonale è composto dal vicario zonale, dai parroci e dai presbiteri residenti in zona, da un diacono eletto dai diaconi residenti, da un religioso e da una religiosa in rappresentanza degli istituti religiosi maschili e femminili, da un laico per ogni parrocchia della zona.

In alternativa, il consiglio pastorale zonale può essere costituito dall'insieme dei membri dei singoli consigli di unità pastorale, come già avviene nella Zona urbana.

Il consiglio pastorale zonale resta in carica tre anni.

Segretario

Ogni zona ha un segretario nominato dal vicario zonale col compito di coadiuvarlo nell'attività del consiglio zonale e nello svolgimento di tutte le altre iniziative di carattere formativo e pastorale riguardanti la zona.

Attività

- Incontri periodici per i presbiteri;
- incontri per la formazione dei catechisti;
- incontri per la preparazione al sacramento del matrimonio;
- incontri per la preparazione al sacramento della cresima degli adulti;
- incontri di formazione all'impegno socio-politico;
- incontri delle Caritas parrocchiali e del Centro di ascolto zonale;
- pellegrinaggi e momenti di spiritualità;
- celebrazioni liturgiche unificate (celebrazione della penitenza, ecc.).

L'UNITÀ PASTORALE

Definizione

L'unità pastorale è l'insieme delle diverse parrocchie che, pur mantenendo la loro identità, danno vita ad una pastorale unitaria di comunione e di corresponsabilità, orientata alla missione.

Obiettivi

Attraverso il consiglio pastorale di unità e le iniziative svolte, le parrocchie si prefiggono di approfondire la reciproca conoscenza, di attuare il confronto e il coordinamento delle proprie attività. L'unità pastorale, inoltre, cerca le strade più idonee per l'effettiva attuazione del piano pastorale diocesano e per la traduzione delle varie indicazioni date dal Vescovo.

Organismi

Moderatore

Ogni unità pastorale è guidata da un moderatore, designato dal Vescovo per la durata di tre anni. È compito del moderatore:

- curare la costituzione del consiglio di unità pastorale;
- nominare il segretario;
- convocare e presiedere le riunioni del consiglio;
- recepire i suggerimenti dei consiglieri;
- stabilire l'ordine del giorno, in collaborazione con il segretario;
- curare l'attuazione delle scelte e dei programmi decisi in consiglio.

Consiglio di unità pastorale

Il consiglio di unità pastorale è composto dal moderatore che presiede il consiglio, dai parroci delle rispettive parrocchie, da tutti i presbiteri in servizio pastorale nel territorio, dai diaconi permanenti, da uno o due rappresentanti dei religiosi presenti nell'unità, da due o tre laici per ogni parrocchia. Gli orientamenti e i programmi assunti nelle riunioni, in ragione della presenza di tutti i parroci delle singole parrocchie, acquistano un valore vincolante.

Qualora sorgessero difficoltà nella costituzione del consiglio di unità pastorale, può essere opportuno individuare sacerdoti, diaconi o laici, appartenenti alle parrocchie dell'unità, e affidare loro l'incarico di coordinare il funzionamento di determinati ambiti di azione pastorale.

Unità pastorale e Consiglio pastorale diocesano

In base allo statuto del Consiglio pastorale diocesano i diciannove membri laici, chiamati a farne parte quali rappresentanti delle Zone pastorali, sono designati da ciascuna delle diciannove unità pastorali, in cui è suddivisa la Diocesi.

Attività e ambiti di collaborazione

- Incontri periodici dei parroci e dei sacerdoti per un discernimento previo delle scelte vincolanti;
- armonizzazione degli orari delle Sante Messe e delle altre celebrazioni liturgiche;
- collaborazioni e orientamenti comuni nell'ambito della catechesi, specialmente dei ragazzi;
- iniziative di carattere spirituale (ritiri e momenti di preghiera);
- organizzazione di attività giovanili: centri estivi, campi scuola, ecc.;
- raccordo e collaborazioni nel settore della carità;
- è inoltre compito precipuo del consiglio di unità individuare gli ambiti di collaborazione e le attività che di anno in anno o in modo permanente caratterizzano la pastorale unitaria di quel territorio in termini di effettiva corresponsabilità;
- attenzione per i tanti stranieri, non cattolici, che abitano il nostro territorio e verso i quali abbiamo il dovere dell'evangelizzazione.

L'UNITÀ PARROCCHIALE

Definizione

L'unità parrocchiale è costituita da due o più parrocchie tra loro confinanti che, conservando inalterata la propria identità giuridica, sono affidate alla guida e all'animazione pastorale di un unico parroco.

Parroco e presbiteri collaboratori

Qualora il parroco fosse affiancato da uno o più presbiteri che collaborano con lui nell'azione pastorale, a prescindere dalle denominazioni di tali ruoli (coadiutore, vicario parrocchiale) o dalla residenza di questi presbiteri (vita comune, abitazione in una delle canoniche dell'unità parrocchiale, domicilio privato), la responsabilità giuridica dell'unico e medesimo sacerdote resta il criterio per definire l'insieme di quelle parrocchie "unità parrocchiale".

Consigli dell'unità parrocchiale

Essendo ogni singola parrocchia riconosciuta come 'ente' dal punto di vista civile e legale, il parroco continua a svolgere il ruolo di legale rappresentante in maniera distinta per ciascuna parrocchia. Per la stessa ragione ogni parrocchia conserva il proprio consiglio pastorale parrocchiale e il consiglio parrocchiale per gli affari economici. Per consentire un'effettiva impostazione pastorale unitaria, i membri dei consigli pastorali parrocchiali saranno i medesimi, provenienti da ciascuna parrocchia dell'unità parrocchiale. Anche i consigli parrocchiali per gli affari economici verranno costituiti secondo il medesimo criterio, salvaguardando, in tal modo, sia la rappresentatività che la gestione unitaria delle risorse e delle incombenze di carattere economico.

Attività liturgiche

Le celebrazioni liturgiche di una comunità (nei tempi forti, a Natale, a Pasqua, in occasione di Novene o tridui o altro) sono legate a orari precisi e a tradizioni consolidate, molto radicate nella devozione popolare. Possono costituire un problema di carattere organizzativo, quando gli orari e le diverse circostanze coincidono. Nell'organizzare questi eventi liturgici si abbia un'attenzione particolare per il presbitero, la cui presenza e presidenza liturgica esige tempo necessario perché la celebrazione sia decorosa e dignitosa. Si studino perciò modalità di attuazione che rispettino queste esigenze, tutti disposti, se necessario, a qualche rinuncia.

Archivio parrocchiale

Il decreto (prot. 60/10DE) emanato dal vescovo Antonio Lanfranchi in data 4 giugno 2010, dispone che «gli archivi storici parrocchiali e degli altri enti ecclesiastici diocesani vengano raccolti nell'unico archivio storico diocesano. Resteranno custoditi presso i singoli enti i documenti e i libri dei sacramenti dal 1900 ad oggi».

L'attuazione di questa disposizione semplifica i problemi di custodia e di sicurezza di molti archivi, ma conferma al tempo stesso il legame diretto tra archivio ed ente parrocchia. Pertanto ogni singola parrocchia è dotata di un proprio archivio per i libri dei sacramenti, per i registri dei morti e per tutta la documentazione relativa al territorio e all'attività dell'ente parrocchia.

Case canoniche

La collaborazione dei diaconi o di famiglie che scelgono un apostolato di animazione parrocchiale accettando, in taluni casi, la residenza stabile in una casa canonica, non andrà mai impostata o interpretata come sostituiva della presenza e del ministero tipici del presbitero, né tanto meno come assunzione della responsabilità giuridica specifica del parroco. Per le canoniche totalmente disabitate, prima

di ricorrere ad affitti a persone estranee e non essendo possibile come tale, per legge, l'ospitalità gratuita, si valutino forme di comodato con persone o famiglie disponibili ad offrire un servizio di riferimento per la parrocchia, di manutenzione ordinaria di tutti gli ambienti e di eventuale animazione di attività pastorali.

Prospettive future

Il futuro dell'unità parrocchiale non è necessariamente quello della fusione in una parrocchia unica. La scarsità dei presbiteri non deve sacrificare l'identità della comunità parrocchiale. Piuttosto promozione della ministerialità e di nuove forme di corresponsabilità ecclesiale dovranno essere pensate e sollecitate con maggior impegno da parte di tutti, in un'ottica missionaria.

LE ZONE PASTORALI

1^a zona pastorale urbana

Raccoglie tre unità pastorali:

1^a unità pastorale: San Pietro, Santo Stefano, Case Finali.

2^a unità pastorale: Cattedrale, Sant'Agostino, San Domenico, Madonna delle Rose, San Bartolo, Osservanza, San Giovanni Bono.

3^a unità pastorale: San Paolo, San Rocco, Santa Maria della Speranza.

2^a zona pastorale Sarsina-Alta Valle Savio

Raccoglie tre unità pastorali:

4^a unità pastorale: Sarsina, Quarto, Turrito, San Martino-Monteriolo, Montepetra.

5^a unità pastorale: Mercato Saraceno, San Damiano, Montecastello, Ciola-Montesorbo, Montesasso, Rontagnano-Serra-Tornano, Taibo-Cella, Montejottone.

6^a unità pastorale: Bagno di Romagna, San Piero in Bagno, Verghereto, Valgianna, Selvapiana-Acquapartita, Alfero-Riofreddo, Balze, Capanne, Corneto-Pereto, Montecoronaro.

3^a zona pastorale delle Vie Cesenatico, Cervese e Ravennate

Raccoglie quattro unità pastorali:

7^a unità pastorale: San Giorgio-Bagnile, Pioppa, Calabrina, Gattolino.

8^a unità pastorale: San Martino in Fiume, Ronta, Martorano.

- 9^a unità pastorale:* San Pio X, Sant'Egidio, Villachiaviche.
10^a unità pastorale: Capannaguzzo, Pontepietra, Macerone, Ruffio.

4^a zona pastorale del Mare

Raccoglie tre unità pastorali:

- 11^a unità pastorale:* San Giacomo ap., Boschetto, Villamarina-Gatteo Mare.
12^a unità pastorale: Santa Maria Goretti, Cannucceto, Villalta, Bagnarola.
13^a unità pastorale: Gatteo, Sant'Angelo, Sala.

5^a zona pastorale Rubicone-Rigossa

Raccoglie tre unità pastorali:

- 14^a unità pastorale:* Ardiano, Sorrivoli-Saiano, Carpineta, Madonna del Fuoco, Calisese-Casale, Badia, Montiano, Montenovo.
15^a unità pastorale: Longiano, San Lorenzo in Scanno, Montilgallo, Crocetta, Budrio.
16^a unità pastorale: Gambettola, Bulgaria, Bulgarnò.

6^a zona pastorale Valle del Savio-Dismano

Raccoglie tre unità pastorali:

- 17^a unità pastorale:* Gualdo-Montecodruzzo, Borello, Bacciolino, Piavola, San Romano, Ranchio, Linaro, Giaggiolo, Pieve di Rivoschio.
18^a unità pastorale: San Carlo, San Vittore, Tipano, San Mauro in Valle.
19^a unità pastorale: Pievesestina, Diegaro, Torre del Moro, San Cristoforo, Sant'Andrea in Bagnolo, Santa Maria Nuova.

LE UNITÀ PASTORALI

- 1^a unità pastorale:* San Pietro, Santo Stefano, Case Finali.
- 2^a unità pastorale:* Cattedrale, Sant'Agostino, San Domenico, Madonna delle Rose, San Bartolo, Osservanza, San Giovanni Bono.
- 3^a unità pastorale:* San Paolo, San Rocco, Santa Maria della Speranza.
- 4^a unità pastorale:* Sarsina, Quarto, Turrìto, San Martino-Monteriolo, Montepetra (con due unità parrocchiali:
1^a: Sarsina e San Martino-Monteriolo;
2^a: Turrìto e Montepetra).
- 5^a unità pastorale:* Mercato Saraceno, San Damiano, Montecastello, Ciola-Montesorbo, Montesasso, Rontagnano-Serra-Tornano, Taibo-Cella, Montejottone (con due unità parrocchiali:
1^a: Mercato Saraceno, San Damiano, Ciola-Montesorbo, Montesasso, Taibo-Cella, Montejottone;
2^a: Montecastello e Rontagnano-Serra-Tornano).
- 6^a unità pastorale:* Bagno di Romagna, San Piero in Bagno, Verghereto, Valgianna, Selvapiana-Acquapartita, Alfero-Riofreddo, Balze, Capanne, Corneto-Pereto, Montecoronaro (con due unità parrocchiali:
1^a: Bagno di Romagna, Verghereto, Balze e Montecoronaro;
2^a: Selvapiana-Acquapartita e Valgianna).
- 7^a unità pastorale:* San Giorgio-Bagnile, Pioppa, Calabrina, Gattolino (con una unità parrocchiale: Pioppa e Calabrina).

- 8^a *unità pastorale*: San Martino in Fiume, Ronta, Martorano
(con una unità parrocchiale:
San Martino in Fiume, Ronta e Martorano).
- 9^a *unità pastorale*: San Pio X, Sant'Egidio, Villachiaviche.
- 10^a *unità pastorale*: Capannaguzzo, Pontepietra, Macerone, Ruffio
(con una unità parrocchiale: Macerone e Ruffio).
- 11^a *unità pastorale*: San Giacomo ap., Boschetto,
Villamarina-Gatteo Mare
(con una unità parrocchiale:
San Giacomo ap. e Boschetto).
- 12^a *unità pastorale*: Santa Maria Goretti, Cannucceto, Villalta,
Bagnarola
(con due unità parrocchiali:
1^a: Santa Maria Goretti e Cannucceto;
2^a: Villalta e Bagnarola).
- 13^a *unità pastorale*: Gatteo, Sant'Angelo, Sala
(con una unità parrocchiale: Gatteo e Sant'Angelo).
- 14^a *unità pastorale*: Ardiano, Sorrivoli-Saiano, Carpineta,
Madonna del Fuoco, Calisese-Casale,
Badia, Montiano, Montenovo
(con tre unità parrocchiali:
1^a: Sorrivoli-Saiano e Carpineta;
2^a: Calisese-Casale e Badia;
3^a: Montiano e Montenovo).
- 15^a *unità pastorale*: Longiano, San Lorenzo in Scanno, Montilgallo,
Crocetta, Budrio
(con due unità parrocchiali:
1^a: Longiano e San Lorenzo in Scanno;
2^a: Montilgallo e Crocetta).
- 16^a *unità pastorale*: Gambettola, Bulgaria, Bulgarnò
(con una unità parrocchiale:
Gambettola, Bulgaria e Bulgarnò).

- 17^a unità pastorale:* Gualdo-Montecodruzzo, Borello, Bacciolino, Piavola, San Romano, Ranchio, Linaro, Giaggiolo, Pieve di Rivoschio
(con tre unità parrocchiali:
1^a: Gualdo-Montecodruzzo e Bacciolino;
2^a: Piavola, San Romano, Pieve di Rivoschio e Giaggiolo;
3^a: Linaro e Ranchio).
- 18^a unità pastorale:* San Carlo, San Vittore, Tipano, San Mauro in Valle.
- 19^a unità pastorale:* Pievesestina, Diegaro, Torre del Moro, San Cristoforo, Sant'Andrea in Bagnolo, Santa Maria Nuova
(con una unità parrocchiale:
Pievesestina, San Cristoforo e Sant'Andrea in Bagnolo).

LE UNITÀ PARROCCHIALI

Nella 4^a unità pastorale:

1^a: Sarsina e San Martino-Monteriolo.

2^a: Turrigo e Montepetra.

Nella 5^a unità pastorale:

3^a: Mercato Saraceno, San Damiano, Ciola-Montesorbo,
Montesasso, Taibo-Cella, Montejottone.

4^a: Montecastello e Rontagnano-Serra-Tornano.

Nella 6^a unità pastorale:

5^a: Bagno di Romagna, Verghereto, Balze e Montecoronaro.

6^a: Selvapiana-Acquapartita e Valgianna.

Nella 7^a unità pastorale:

7^a: Pioppa e Calabrina.

Nell'8^a unità pastorale:

8^a: San Martino in Fiume, Ronta e Martorano.

Nella 10^a unità pastorale:

9^a: Macerone e Ruffio.

Nell'11^a unità pastorale:

10^a: San Giacomo ap. e Boschetto.

Nella 12^a unità pastorale:

11^a: Santa Maria Goretti e Cannucceto.

12^a: Villalta e Bagnarola.

Nella 13^a unità pastorale:

13^a: Gatteo e Sant'Angelo.

Nella 14^a unità pastorale:

14^a: Sorrivoli-Saiano e Carpineta.

15^a: Calisese-Casale e Badia.

16^a: Montiano e Montenovio.

Nella 15^a unità pastorale:

17^a: Longiano e San Lorenzo in Scanno.

18^a: Montilgallo e Crocetta.

Nella 16^a unità pastorale:

19^a: Gambettola, Bulgaria e Bulgarnò.

Nella 17^a unità pastorale:

20^a: Gualdo-Montecodruzzo e Bacciolino.

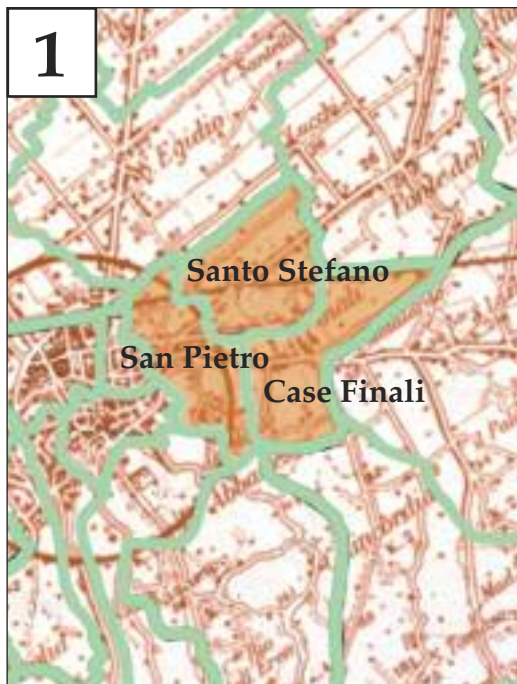
21^a: Piavola, San Romano, Pieve di Rivoschio e Giaggiolo.

22^a: Linaro e Ranchio.

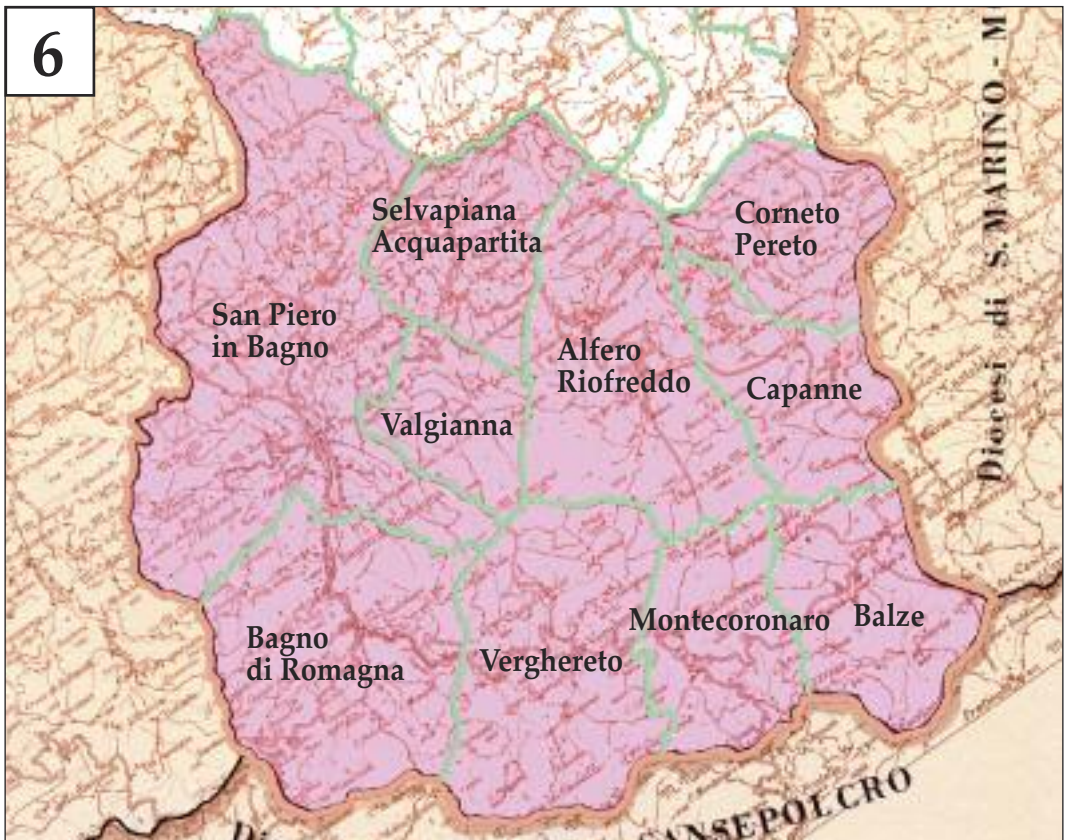
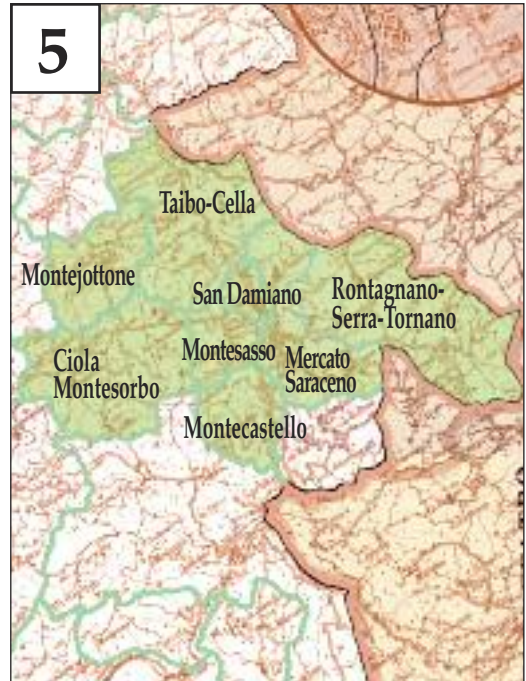
Nella 19^a unità pastorale:

23^a: Pievesestina, San Cristoforo e Sant'Andrea in Bagnolo.

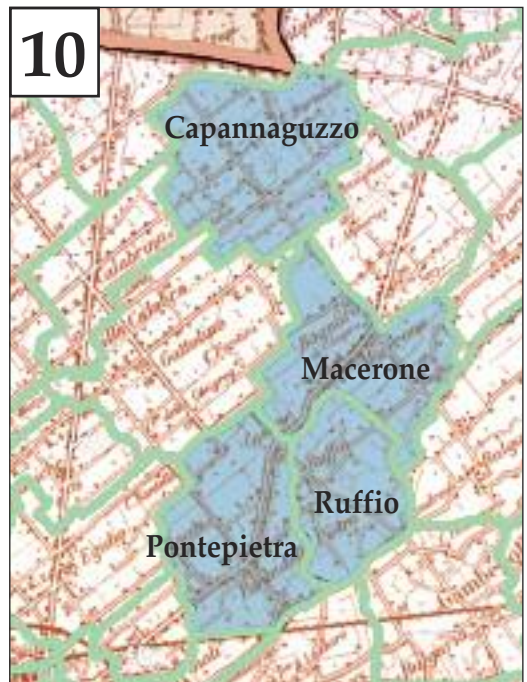
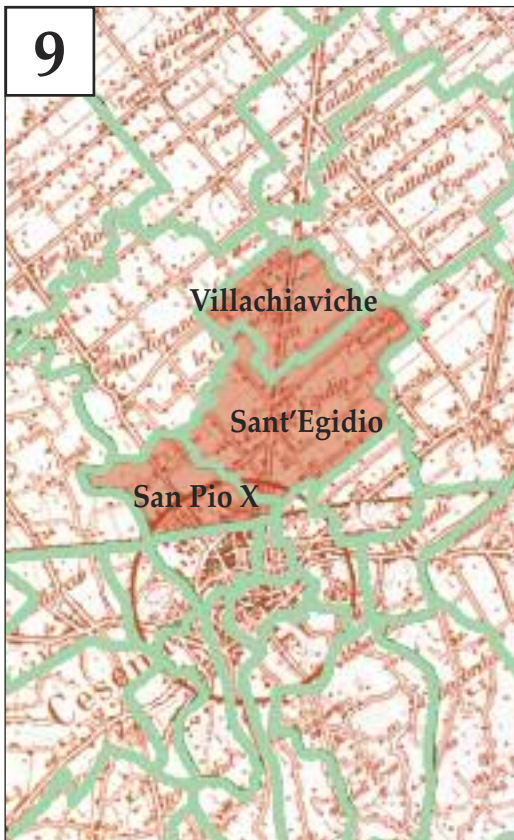
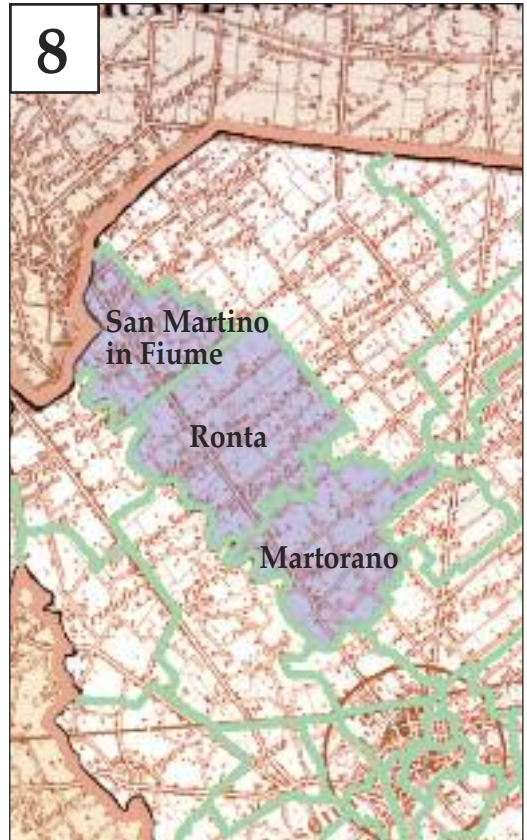
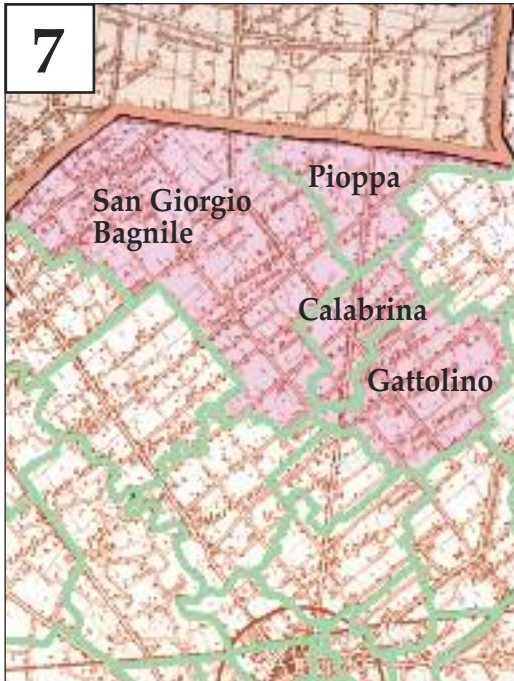
Zona pastorale Urbana



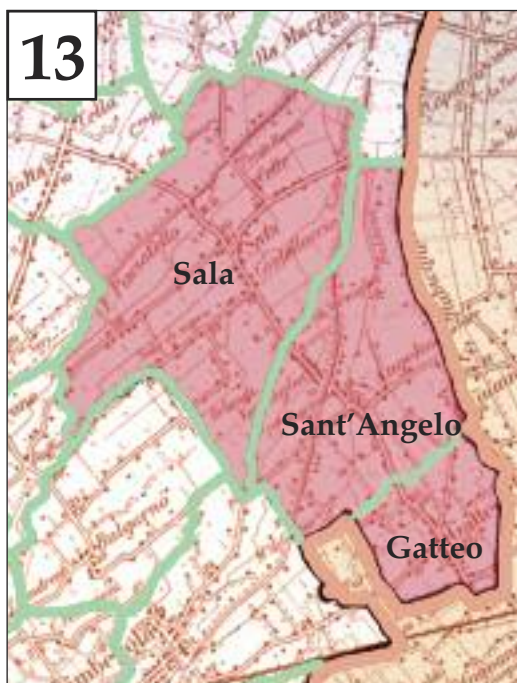
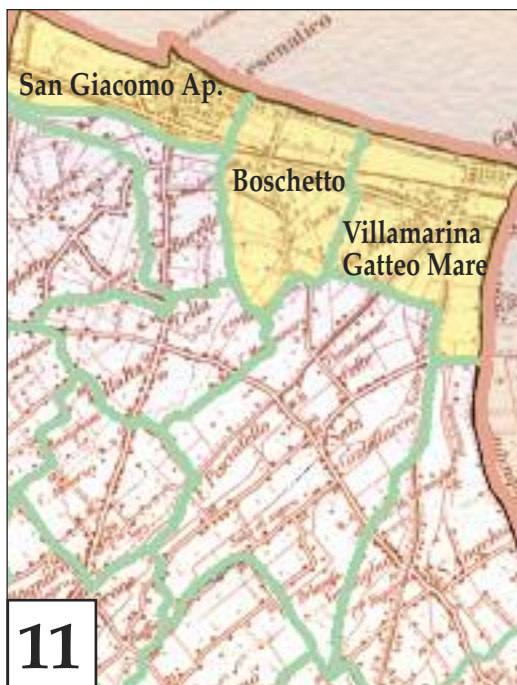
Zona pastorale Sarsina-Alta Valle del Savio



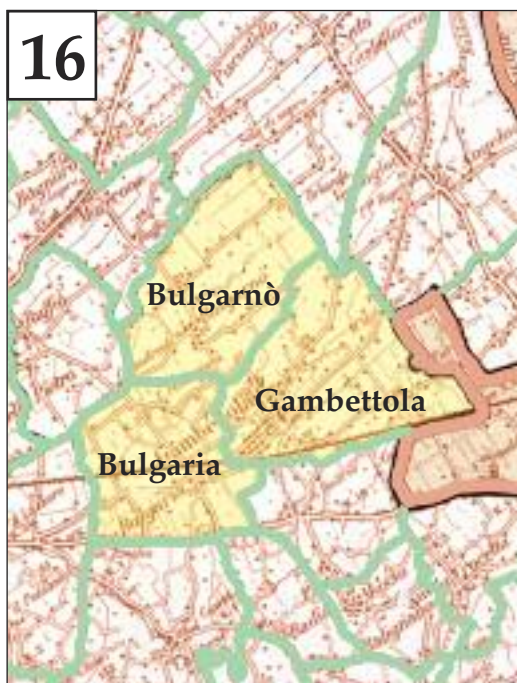
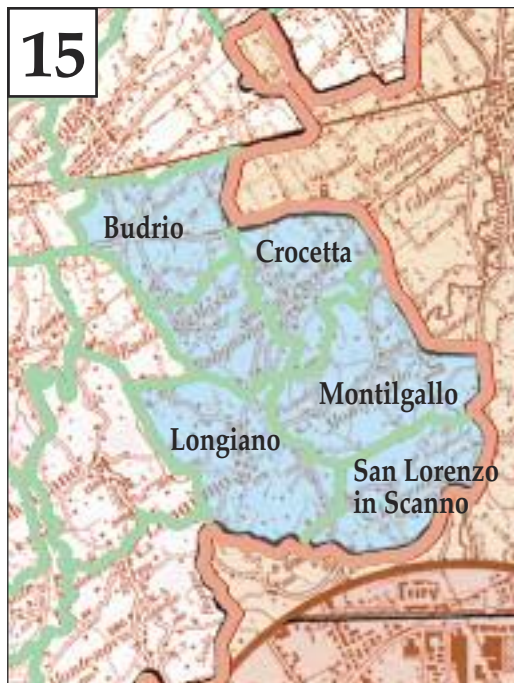
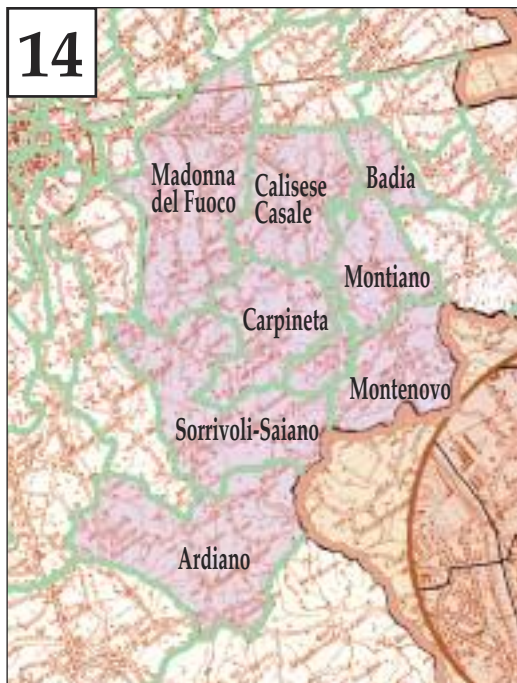
Zona pastorale delle Vie Cesenatico, Cervese e Ravennate



Zona pastorale del Mare



Zona pastorale Rubicone-Rigossa



Zona pastorale Valle del Savio-Dismano



DIOCESI DI CESENA-SARSINA UNITÀ PASTORALI

Zona pastorale Urbana

1. San Pietro, San Stefano, Case Finali.
2. Cattedrale, San Domenico, Madonna delle Rose, San Bartolo, Osservanza, San Giovanni Bono.
3. San Paolo, San Rocco, Santa Maria della Speranza.

Zona pastorale Sarsina-Alta Valle del Savio

4. Sarsina, Quarto, Turrigo, San Martino-Monterio, Montepetra.
5. Mercato Saraceno, San Damiano, Montecastello, Ciola-Montesorbo, Montesasso, Rontagnano-Serra-Tornano, Taibo-Cella, Montejotone.
6. Bagno di Romagna, San Piero in Bagno, Verghereto, Valgianna, Selvapiana-Acquapartita, Alfero-Riofreddo, Balze, Capanne, Corneto-Pereto, Montecoronaro.

Zona pastorale delle Vie Cesenatico, Cervese e Ravennate

7. San Giorgio-Bagnile, Pioppa, Calabrina, Gattolino.
8. San Martino in Fiume, Ronta, Martorano.
9. San Pio X, Sant'Egidio, Villachiaviche.
10. Capannaguzzo, Pontepietra, Macerone, Ruffio.

Zona pastorale del Mare

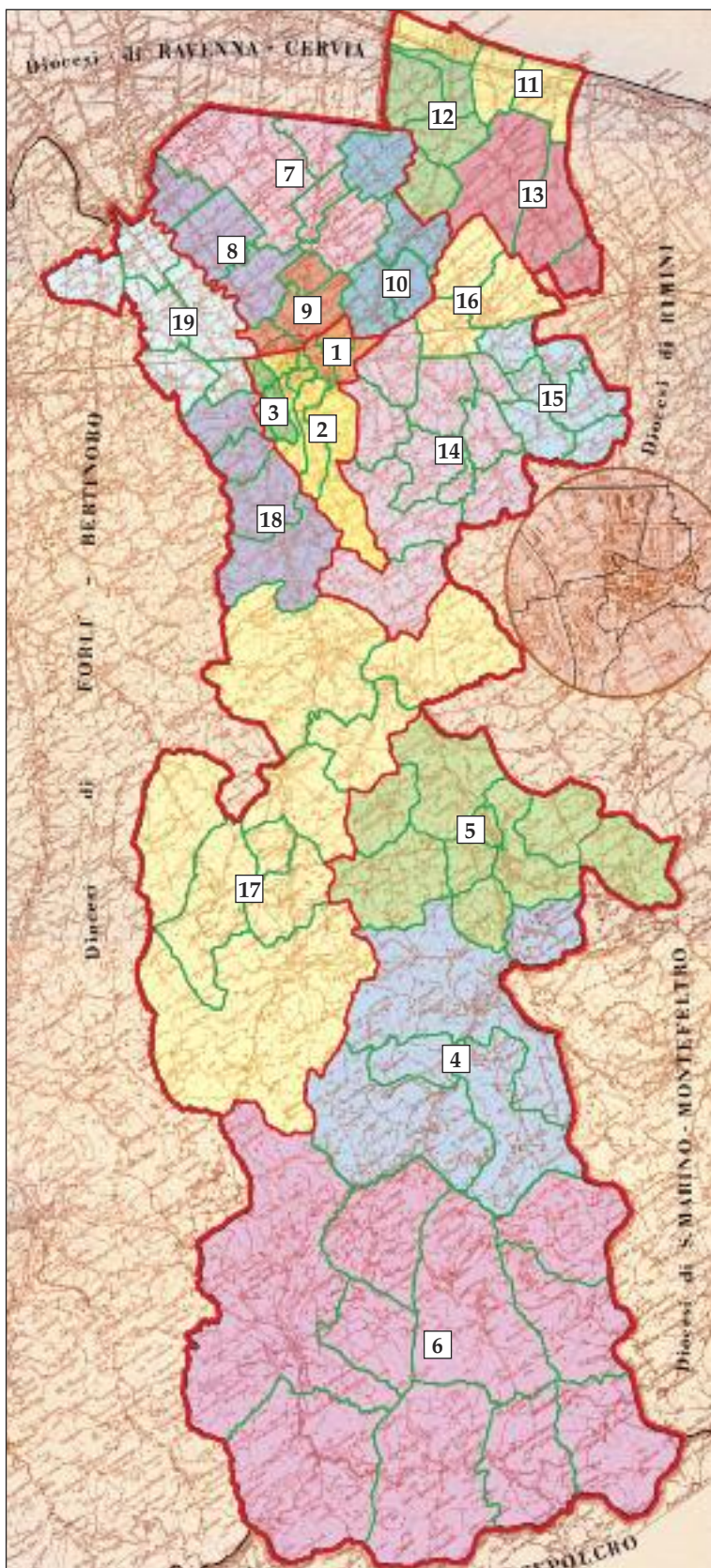
11. San Giacomo Ap., Boschetto, Villamarina-Gatteo Mare.
12. Santa Maria Goretti, Cannucceto, Villalta, Bagnarola.
13. Gatteo, Sant'Angelo, Sala.

Zona pastorale Rubicone-Rigossa

14. Ardiano, Sorrivoli-Saiano, Carpineta, San Tomaso, Madonna del Fuoco, Calisese-Casale, Badia, Montiano, Montenovo.
15. Longiano, San Lorenzo in Scanno, Montilgallo, Crocetta, Budrio.
16. Gambettola, Bulgaria, Bulgarnò.

Zona pastorale Valle del Savio-Dismano

17. Gualdo-Montecodruzzo, Borello, Bacciolino, Piavola, San Romano, Ranchio, Linaro, Giaggiolo, Pieve di Rivoschio.
18. San Carlo, San Vittore, Tipano, San Mauro in Valle.
19. Pievesestina, Diegaro, Torre del Moro, San Cristoforo, Sant'Andrea in Bagnolo, Santa Maria Nuova.



INDICE

Introduzione	p. 5
MOTIVI ISPIRATORI, PRINCIPI E OBIETTIVI PASTORALI	7
La comunione	7
La diocesi	7
La parrocchia	8
La logica della integrazione e della corresponsabilità	8
La dimensione missionaria	9
Le comunità presbiterali	9
La figura del presbitero	10
Il diaconato permanente	11
I religiosi e i consacrati nel mondo	11
Il coinvolgimento dei laici e la crescita della ministerialità ecclesiale	12
Il discernimento comunitario	12
I consigli di partecipazione	13
LA ZONA PASTORALE	14
Definizione	14
Obiettivi	14
<i>Presbiteri</i>	14
<i>Laici</i>	14
<i>Ministerialità</i>	14
Struttura e strumenti	15
<i>Vicario di zona</i>	15
<i>Consiglio pastorale zonale</i>	15
<i>Segretario</i>	15
<i>Attività</i>	16

L'UNITÀ PASTORALE	p. 17
Definizione	17
Obiettivi	17
Organismi	17
<i>Moderatore</i>	17
<i>Consiglio di unità pastorale</i>	18
<i>Unità pastorale e Consiglio pastorale diocesano</i>	18
<i>Attività e ambiti di collaborazione</i>	18
 L'UNITÀ PARROCCHIALE	 19
Definizione	19
Parroco e presbiteri collaboratori	19
Consigli dell'unità parrocchiale	19
Attività liturgiche	20
Archivio parrocchiale	20
Case canoniche	20
Prospettive future	21
 LE ZONE PASTORALI	 22
1 ^a zona pastorale urbana	22
2 ^a zona pastorale Sarsina-Alta Valle Savio	22
3 ^a zona pastorale delle vie Cesenatico, Cervese e Ravennate	22
4 ^a zona pastorale del Mare	23
5 ^a zona pastorale Rubicone-Rigossa	23
6 ^a zona pastorale Valle del Savio-Dismano	23
 LE UNITÀ PASTORALI	 24
 LE UNITÀ PARROCCHIALI	 27
 LE CARTINE	 29

